



Le Beatrici

Stefano Benni

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Le Beatrici

Stefano Benni

Le Beatrici Stefano Benni

Otto monologhi al femminile. Una suora assatanata, una donna ansiosa e una donna in carriera, una vecchia bisbetica e una vecchia sognante, una giovane irrequieta, un'adolescente crudele e una donna-lupo. Un continuum di irose contumelie, invettive, spasmi amorosi, bamboleggiamimenti, sproloqui, pomposo sentenziare, ammiccanti confidenze, vaneggiamenti sessuali, sussurri sognanti, impettite deliberazioni. Uno "spartito" di voci, un'opera unica, fra teatro e racconto. Una folgorazione. Tra un monologo e l'altro, sei poesie e due canzoni.

Le Beatrici Details

Date : Published 2011 by Feltrinelli

ISBN : 9788807018312

Author : Stefano Benni

Format : Paperback 92 pages

Genre : European Literature, Italian Literature, Fiction, Short Stories

 [Download Le Beatrici ...pdf](#)

 [Read Online Le Beatrici ...pdf](#)

Download and Read Free Online Le Beatrici Stefano Benni

From Reader Review Le Beatrici for online ebook

Eika says

Alcuni brani mi sono piaciuti di più altri di meno, il mio preferito? Sicuramente "l attesa".

Dr. Benway says

Boh. Da teatrante quale io sono (vabbeh forse esagero, diciamo che frequento i teatri anche come operatore e non solo come spettatore...) so che bisogna giudicare un testo teatrale in scena e non sulla pagina però... Però l'impressione che si ha è di abbozzi di personaggi, magari tenuti nel cassetto per un eventuale romanzo e poi buttati lì tutti insieme senza una vera ragione... mah!

Loriana Lucciarini says

Volume insolito, questo di Stefano Benni, comprende alcuni monologhi, riportati poi in uno spettacolo teatrale tenutosi al Teatro dell'Archivolto, a Genova, in cui giovani attrici hanno messo in scena monologhi inediti; ma anche poesie e due canzoni.

Un insieme di emozioni e testo che arriva come una frustata.

Nel primo monologo appare Beatrice che, stufa di aspettare il vate, scalpita dietro la finestra oltre la quale c'è il mondo. L'esser la musa ispiratrice non le basta più, anche perché...

Tanto gentile e tanto onesta pare...

Certo che il lettore capisce che PARE sta per APPARE. Ma quelli del borgo San Jacopo, quando passo, li sento: "Guarda la Bea, la Beatrice Portinari... sai che c'è? Tanto gentile e tanto onesta... PARE".

E giù che ridono. Bel servizio mi ha fatto, la Poiana canappiona.

Il testo de La Mocciosa è una fotografia impietosa dello squallore della società moderna.

La Presidentessa, invece, raccoglie l'accusa contro l'attuale classe dirigente italiana, spietata e cinica.

Cucinare mi rilassa quando ho dei problemi. E ne ho avuto, ultimamente! Questi operai, che incubo. Tremila ne ho, a libro paga. Sempre scontenti, sempre acidi, sempre pronti ad accusare. Le morti sul lavoro, ad esempio. Certo, nove in un anno, ma insomma, mica mille... cadono dalle impalcature... be', l'hanno scelto loro di salire lassù... se facessero gli impiegati cadrebbero dalle scrivanie...

Suor Filomena è il pezzo comico, di un'indemoniata incallita.

Il monologo Attesa è intenso e vibrante. Da leggere tutto, provando per empatia le stesse emozioni della

protagonista, descritte in modo perfetto dall'autore.

Vecchiaccia è il pezzo più intenso e più bello. La difficoltà nel vivere una vita fatta di violenza e di prove difficili. L'accusa contro i governi che hanno permesso la cancellazione di eredità storiche che come popolo ci siamo conquistate. La voglia di non cedere alla crudeltà dell'esistenza, continuando a punzecchiare gli altri con piccoli dispetti, tanto per ricordare al mondo che si esiste ancora.

Che ore sono? Non voglio saperlo. Le ore in cui si aspetta non hanno la durata del tempo quotidiano. La loro misura non è quella di un pendolo che oscilla regolare, ma quella di un cuore che batte, a spasmi e inciampi. Il tempo dell'attesa ti circonda, ti avvolge interminabile. (...)

Se mi chiedete quanti anni ho vi rispondo: che cosa ve ne frega. Mica diventate più giovani a chiedermelo e io neanche, a rispondervi. Io non ho età, sono come la mia dentiera, rido e dignigno in un corpo che non è mio, che è troppo diverso dalla mia anima, la mia anima non fa questa puzza, sa di mare la mia anima.

Volano è un racconto breve quasi onirico, delicato quanto un volo lieve. Ma anche spietato nell'inchiodarci alle nostre responsabilità, rispetto alla solitudine e all'abbandono.

E il vecchio ascolta quel piano lontano, un filo fragile di melodia, e annusa l'aria per capire da che parte viene la musica.

Mademoiselle Lycanthrope è ben scritto, ironico al punto giusto, ma forse è l'unico fra gli altri che ho trovato quasi banale.

Ottima prova d'autore.

Lele Capu says

"Lo spettacolo Beatrici è stata l'occasione per mostrare che esistono giovani attrici italiane di talento e non necessariamente devono essere ingoiate dalla televisione"

Benni fenomeno, mio maestro, mio mentore.

Jess says

Tre stelle e mezzo per questo libricinp del mio adorato Benni: sarebbe davvero interessante vedere la rappresentazione teatrale dei monologhi, che sicuramente acquisterebbero ancora più valore. Il monologo di apertura "Beatrice" è a mio parere una delle cose più belle scritte da Benni.

Iacopo Melio says

Libretto fatto di alti e bassi.

Una serie di monologhi che toccano vari aspetti dell'umanità: alcuni li troverete spenti e smorti, grigi; altri divertenti; altri ancora "dolorosi".

Non è certo il mio libro preferito di Benni, ma si legge in un giorno e, per questo, credo che sia una lettura consigliabile.

Ah, ovviamente: resta il fatto che Benni scrive da Dio, eh!

LUNAGARO says

L'unico aspetto negativo che posso evidenziare in questo libro è la brevità, mi è talmente piaciuto che avrei preferito qualche racconto in più

Laura says

Nonostante i primi racconti rasentino il banale, dal brano "Attesa" il livello sale notevolmente, mettendo spesso i brividi. Un libro che fa molto riflettere.

?eg?e?. says

Fior di vaniglia
Il tempo passa e nessuno mi si piglia
Si sposan tutte quante
E a me mi tocca di aspettare Dante".

Krissy from aNobii says

Otto monologhi di otto donne, otto metafore perfette dei giorni che viviamo, di questi tempi crudeli, pregni di solitudine, carnivori. Benni ritrae con la sua penna queste otto figure con un'ironia amara, spiazzante aggiungendo, tra un capitolo e l'altro ballate che l'autore ha raccolto e scritto nell'arco degli ultimi 10 anni.

LettriceAssorta says

Oggi parlerò delle Beatrici, un libro scritto da Stefano Benni. Devo dire che ho acquistato Le Beatrici un po' di anni or sono senza mai finire di leggerlo, non mi aveva convinta. L'ho accantonato da una parte e non ci ho più pensato fino a qualche giorno fa, quando spulciando in giro nella mia piccola biblioteca è rispuntato fuori con la sua bella copertina dicendomi: leggimi leggimi!

Le Beatrici è uno spettacolo- laboratorio tenutosi al Teatro dell'Archivolto a Genova in cui cinque giovani attrici di talento hanno messo in scena monologhi inediti. Consta di otto monologhi e poesie varie.

In questo libercolo Benni racconta otto figure di donne attraverso la loro stessa voce. Lo fa rimanendo fedele allo stile scrittoriale che lo contraddistingue: ironico, sfacciato e talvolta dissacrante.

Dai monologhi emergono gli spaccati della vita di queste donne, ciascuna con i suoi problemi, angosce, drammi e destini ineluttabili, sempre raccontati in chiave comica.

Il monologo che ho preferito in assoluto è quello di Beatrice, che apre il libro e ne connota anche il titolo. All'interno vi troviamo di tutto. Riferimenti alla politica, alla letteratura e agli usi e costumi del Medioevo, che per certe faccende amorose a ben guardare hanno delle analogie anche con i tempi attuali; il tutto, condito da un lieve accento toscano che ben delinea Beatrice la quale prende in giro il suo Dante appellandolo come "il Canappione" poiché, come ella stessa afferma, "c'ha il becco che pare una poiana, pare...una caffettiera, anche se non è ancora stata inventata". E ancora "Mi ha visto la prima volta che c'avevo otto anni, lui nove, mica mi ha detto si gioca insieme, ti regalo un gelato..., no, c'ha fatto dieci poesie di duemila versi, il piccino".

Il talento di Benni consiste nell'abilità di mescolare comicità e dramma, poesia e realtà, il tutto con una spiazzante e straordinaria coerenza. Nel mondo delle Beatrici c'è posto per tutte, dalla mocciosa un po' superficiale tutta social, alla donna anziana abbandonata in un ospizio. Da tutte traspare un elemento comune: la voglia di dare un significato alla propria esistenza e soprattutto l'intenzione di rompere gli schemi ed uscire fuori dai ruoli preconfezionati che la società di ogni epoca ci cuce addosso. Come per esempio nel monologo di Suor Filomena che cerca di sopravvivere, di dare un senso ad una realtà che le è stata imposta dalla famiglia, sfogando il suo disagio attraverso l'uso del turpiloquio il quale dalla badessa viene scambiato come segno di possessione demoniaca. Tutto questo crea un contesto piuttosto esilarante.

Menzione particolare merita la poesia *Tango Perpendicular*. Trattasi di un'ode all'amore, dove l'amore però non c'è più, al suo posto solo il ricordo della passione ormai sbiadita, solo l'eco delle note di un tango che è solo una canzone vecchia, un ricordo smarrito se la persona amata non ci è vicina.

Un altro monologo che mi è piaciuto particolarmente è quello della "Vecchiaccia". In esso il dramma di una donna che giace immobile in una stanza buia e ricorda la vitalità e la bellezza della gioventù e lo fa sempre con lo stile comico di Benni. Il modo di esprimersi di questa malinconica signora è crudo da pugno nello stomaco. Su tutto aleggia l'ombra della solitudine dell'anziana che non viene vista altrimenti che come un posto in tavola in una casa di riposo persa in mezzo agli alberi, nascosta dalla città. E allora lei urla, urla forte, fortissimo e per un istante, anche se piccolo, la gente si accorge di lei provocandole un senso di insano godimento.

Devo dire che questa volta il libro mi è piaciuto, forse perché ero diversamente disposta nei suoi confronti, più "aperta", forse più matura, non so.

Un libro che consiglio a tutti quelli che amano riflettere e sorridere.

Buona Lettura

Lettrice Assorta www.ilviziodelleggereblog.wordpress.com

Elisa Valenti says

Ci sono libri che, mentre li leggi, ti chiedi (tra uno sbadiglio e un altro) se con lo scorrere delle pagine miglioreranno. Le Beatrici non fa parte di questa categoria. Già solo il primo esilarante capitolo, o meglio monologo, vale l'acquisto del libro!

Lisachan says

Stefano, Stefano, meriteresti le botte.

Una prima metà che non sembra vera, spenta, un po' trita, soprattutto banale, stereotipata, cosa da leggerla scuotendo forte il libro e urlando Stefano, Stefano, ma ci sei tu là dentro?, li hai scritti tu, questi monologhi?, o li hai lasciati in mano ai minion?

Poi la seconda metà ti esplode in faccia. Benni molla gli argomenti mainstream, la-libertà-sessuale, le-donne-in-carriera, le-adolescenti-moderne. Si getta nelle caverne oscure della vecchiaia. *Attesa* è dolce e struggente, più di una volta si piange quasi. Poi c'è *Vecchiaccia*, Madonna, *Vecchiaccia*, è un cazzotto sul muro, cattiva, vibrante, violenta, bellissima. E' il monologo più lungo, ed anche il più recente - ed anche quello scritto per le spalle forti della Caprioli, e si sente. *Volano* è forse meno incisivo, ma malinconico e triste abbastanza da toccarti dentro, e poi c'è *Mademoiselle Lycanthrope*, glorioso elogio alla diversità, e alla forza nella diversità, che chiude la raccolta con l'accento fantastico che tutta la produzione di Benni da sempre merita.

I picchi di questa raccolta meriterebbero cinque stelle a mani basse.

Il problema è che tutto il resto finisce per forza di cose per trascinare il voto in basso.

Un po' ne soffro :(

Maria Beltrami says

Tanti anni fa ho avuto l'avventura di fare un po' di teatro, e questo libro mi ha trascinato irresistibilmente sulla scena. Non sono riuscita a leggerlo, ho dovuto recitarlo, drammatizzarlo. Spettatori? I miei gatti, ma sono abituati alle mie stranezze.

E *Mademoiselle Lycanthrope* mi ha inesorabilmente posseduto...

Leka says

La mia è solo nostalgia.

E lettura a prezzo zero.
